

VIALE
MAZZINI

La questione sollevata
dal consigliere leghista
Bianchi Clerici trova
tutti gli altri concordi

Verro (Pdl): «Inaccettabili
minacce e toni usati nella
conversazione telefonica
Si decida presto»

Serie hard in Rai, bufera su Freccero Interviene il Cda

Il direttore di Rai4 attacca giornalista

DA ROMA ANGELO PICARIELLO

Il caso Freccero arriva in Cda Rai. Convocato per tutt'altre ragioni non ha potuto occuparsi anche dei toni e contenuti sopra le righe - diciamo così - usati dal direttore di Rai 4 in una conversazione con il giornalista di *Libero* Francesco Borbonovo, registrata dal giornale e

Il caso scatenato dalla telefonata di insulti, finita sul Web, all'autore di un articolo critico sulla collocazione

messa in Rete. Detto che è stato investito per le decisioni del caso il direttore generale Lorenza Lei, va spiegato, però, l'antefatto. In un articolo del giorno precedente il giornalista stroncava e - soprattutto - giudicava non adatta alla collocazione diurna nel palinsesto del canale digitale la serie tv "Fisica o chimica" contenente scene e situazioni piuttosto spinte soprattutto su droga e sesso. La conseguenza della pubblicazione dell'articolo, lamentata da Freccero direttamente al giornalista, sarebbe stato un preavviso di spostamento alla seconda serata. Il direttore di Rai 4 subito si mostra su di giri sin dall'esordio: «La serie è pedagogica, cretino». E già una raffica di offese all'interlocutore:

«Fascisti, siete un giornale di m.», per dirne solo una. Ma l'allusione più pesante è a presunti condizionamenti di cui il giornale, al pari del dg Lei, sarebbe vittima ad opera di «cardinali pedofili». Il caso nel Cda viene sollevato dal consigliere in quota Lega Giovanna Bianchi Clerici che definisce «inaccettabile» il caso e «pazzesca» la telefonata. Dagli altri solo interventi o cenni di assenso misti ad imbarazzo. La discussione, neanche molto lunga, si è chiusa nell'unico modo possibile, dando cioè mandato al direttore generale, come da statuto, con la complicazione non da poco che proprio la Lei, nelle parole di Freccero finite in rete, è uno dei bersagli principali. Anche se i preannunci di burrasca sulla trasmissione sarebbero arrivati - stando a quanto riferito dallo stesso direttore di Rai 4 - dal vicedirettore Antonio Marano. Nella telefonata Freccero promette, o per meglio dire minaccia, battaglia anche sulla collocazione oraria della serie tv. Argomento di cui non si è parlato ieri, ma al di là del clamore suscitato a caldo ieri serpeggiava la sensazione che - in questo clima da fine mandato - potrebbero non esserci i tempi per la complessa procedura di contestazioni e controdeduzioni prevista in questi casi. Per fine mese, approvato il consuntivo, l'attuale Cda dovrebbe infatti lasciare, salvo novità sempre possibili in assenza di un accordo per la modifica della governance. Fiuta l'aria il consigliere Antonio Verro

(in quota Pdl) e avverte: «Penso di stare su "Scherzi a parte", ma purtroppo non è così. Le frasi di Freccero sono gravissime, in Cda praticamente tutti siamo stati concordi in questa valutazione». Dunque occorre far presto: «Tutto va fatto nell'immediatezza dell'episodio - aggiunge Verro - , il passaggio chiave nell'avvio della contestazione è



Carlo Freccero

proprio rappresentato dall'immediatezza. Non si può far passare tempo». Per il resto, su iniziativa del consigliere dell'Udc Rodolfo De Laurentiis, è passato un importante ordine del giorno che ha affidato al dg Lei anche il compito di elaborare entro tre settimane un piano di riassetto dell'organizzazione dei tre canali generalisti partendo dalla rete ammiraglia. Contrario solo il consigliere Ettore Maria Petroni indicato a suo tempo dal Tesoro. Potrebbe essere la base per un riassetto anche di nomi, ma non è chiaro ancora se potrà essere l'attuale Cda a gestire, in regime di *prorogatio*, questo delicato passaggio ulteriore.

IL CASO

«Fisica o chimica»
fiction scandalo
in fascia protetta



Adesso che è esplosa il caso sulla serie tv spagnola «Fisica o Chimica», in onda su Rai4, vale la pena di rimettere in fila i pezzi della vicenda. La Rai non solo sapeva benissimo i contenuti della serie, ma aveva già ricevuto lo scorso 11 gennaio le proteste dell'associazione di telespettatori cattolici Aiart che chiedeva di «sospendere il telefilm dove si intrecciano vicende ambigue a base di sesso (anche omosessuale), droga e trasgressione». La denuncia dell'Aiart era stata ripresa solo da «Avvenire». E il direttore di Rai4 Freccero aveva reagito con violenza, accusando «i cattolici» di avergli «impedito di arrivare a Raiuno» e offendendo l'associazione. Al punto che l'Aiart, il 16 gennaio, ha dato mandato ai propri avvocati di adire a vie legali contro di lui. «Fisica o Chimica» è una serie spagnola ambientata in un immaginario liceo di Madrid, in cui gli studenti si ritrovano docenti spesso giovanissimi. È trasmessa in Spagna sul canale privato Antena 3 dal 4 febbraio 2008, mentre in Italia è arrivata il 4 settembre 2010 su Rai 4. Fin dal suo debutto nel 2008 ha suscitato anche nel Paese iberico moltissime polemiche. Vengono infatti trattati senza alcun filtro temi come droga, alcol, sesso, razzismo e omosessualità. Da noi va in onda in palese violazione della «fascia protetta» prevista dal codice di autoregolamentazione Tv e minori. Ieri l'Aiart è tornata a farsi sentire: «Sono settimane che abbiamo chiesto un pronunciamento della Rai. Ora ci aspettiamo una decisione». (G.Ran)

SECONDO NOI

Parole e immagini fuori luogo

Registrare di nascosto la conversazione con una persona è profondamente scorretto. Ma nella telefonata del direttore di Rai4 Carlo Freccero a "Libero" (resa pubblica dal quotidiano) ci sono elementi talmente gravi che non possono essere trascurati. È vero che Freccero non sapeva di essere registrato e che la rabbia (forse) l'ha fatto straparlare. Ma purtroppo non è la prima volta. Lo scorso gennaio, dopo le critiche dell'Aiart alla stessa serie scandalo "Fisica o chimica" da lui trasmessa, ha inveito contro l'associazione accusandola di far parte «di un complotto dei cattolici per non farmi diventare direttore di Raiuno». Ora ce l'ha con la Rai - letterale - «al servizio dei cardinali pedofili del Vaticano». Se non fosse tutto registrato, sembrerebbe una folle e squallida scenetta inventata. Purtroppo è tutto vero. E allora ci si chiede: com'è possibile che «il geniale Freccero» (come ama autodefinirsi) possa dimenticare che il «servizio pubblico» ha regole precise e che la Rai ha firmato un codice di autoregolamentazione «Tv e minori» che va rispettato? E soprattutto: cosa deve accadere ancora perché la Rai batta un colpo?

